

VISITE GUIDATE NEL TERRITORIO



+39 0784 1824116

+39 333 2364999

lutenuoro@gmail.com

A.A. 2024_25

Programma

San Sperate - Sanluri



Domenica 16 Marzo 2025

Ritrovo dei partecipanti in Piazza Veneto

Ore 08:00 - Partenza in Bus per San Sperate

Ore 11:00 - Visita guidata al museo Sciola e giardino sonoro

Ore 13:00 - Pranzo in ristorante "da Rosi"

Ore 15.30 - Visita del Castello di Eleonora D'Arborea e museo del pane

Ore 17.30 - Rientro in sede.

Quota di partecipazione tutto compreso - € 50,00

I programmi potrebbero subire delle modifiche che saranno prontamente segnalate attraverso i soliti canali di informazione. (mail, Wapp, Sito web)



San Sperate

Il giardino sonoro è il museo a cielo aperto realizzato da Pinuccio Sciola (1942-2016), artista originario del paese di San Sperate, all'interno di quello che fu l'agrumeto di famiglia a pochi passi dal centro del paese.

Perché visitarlo? Questo "parco sonoro" è un luogo ricco di fascino che permette di addentrarsi nella scoperta dell'arte dello scultore noto per far "suonare le pietre". Il percorso artistico di Sciola, infatti, trova il culmine nella serie di opere di scultura dette "pietre sonore".

Già l'artista aveva fatto diventare il suo paese un luogo ricco d'arte per la presenza di murales facendolo conoscere anche fuori dall'isola come il "paese museo" della Sardegna.

Sebbene San Sperate fosse un paese con case in mattoni di fango, Sciola sentiva un'attrattiva per le pietre. La maestosità di basalti, graniti e travertini incontravano la sua sensibilità e sono state d'ispirazione per diversi anni.



LUTE - 0784 1824116 - lutenuoro@gmail.com

Il Castello di Sanluri

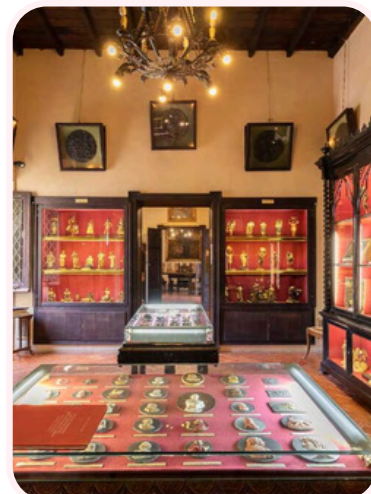
Varcata la soglia d'ingresso si ha la sensazione improvvisa di essere catapultati in un viaggio a ritroso nel tempo, all'interno di un maniero signorile di fine Ottocento. Ad accoglierci bei dipinti alle pareti e un cavaliere inesistente, ritto tra due faldistori, che pare osservare, silente, i gesti di un elegantissimo San Michele arcangelo dalla corazza dorata.

Salendo la scala di legno, al primo piano, troviamo l'Anticamera Gondi, cosiddetta per la presenza di arredi in stile rinascimentale, appartenuti all'omonima famiglia di marchesi fiorentini. Qui, di fronte a un camino di cui possiamo solo immaginare le braci accese, è possibile osservare una puntuale riproduzione dell'abito del Giudice di Arborea Mariano IV (1329 – 1376), ispirato all'iconografia della Pala di Ottana.

Lungo il corridoio si apre prima la Camera della Preziosa che, allestita con arredi tra XVII e XIX secolo, evoca la drammatica storia di Preziosa De Sena e del suo amore tormentato e, successivamente, la Camera di Eleonora, all'interno della quale, tra mobilia in stile rococò veneziano dai tenui colori acquamarina, spicca una splendida riproduzione dell'abito della futura Giudicessa, tratta dal rilievo scultoreo della chiesa di San Gavino (San Gavino Monreale).

Museo del pane

Oltre ad essere uno scrigno di storia, Sanluri è anche l'emblema della tradizione millenaria di una comunità dedita alla coltivazione dei campi e alla lavorazione dei suoi frutti, primo tra tutti il grano. Non a caso, l'antico toponimo Sellori (Seddori in sardo) deriva forse dalla contrazione della frase "su logu e su lori" (il territorio del grano). Ed è infatti dalla semola di grano duro che nasce uno dei simboli di Sanluri: il pane civraxu. A questo prodotto d'eccellenza è stato dedicato il museo "La Casa del Pane". Un luogo che, attraverso un allestimento suggestivo, accompagna i visitatori lungo un viaggio che ripercorre la storia del pane nella cultura gastronomica mediterranea, esplorando la nobile "arte bianca" della panificazione, svelandone i segreti e, soprattutto, regalando un'esperienza sensoriale indimenticabile.



Programma

Ulassai



Aprile 2025

- Ritrovo dei partecipanti in Piazza Veneto
- Partenza in Bus per Ulassai
- Visita guidata al museo "Stazione dell'arte.
- Grotte su Marmuri
- Pranzo
- Cascate Leguarci e Lecorci
- Rientro in sede.

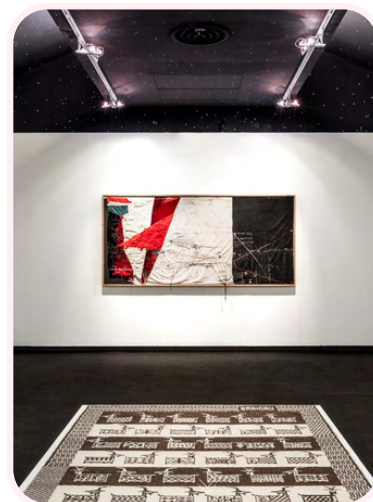
Quota di partecipazione - Da definire

I programmi potrebbero subire delle modifiche che saranno prontamente segnalate attraverso i soliti canali di informazione. (mail, Wapp, Sito web)

Stazione dell'arte

è un museo d'arte contemporanea dedicato all'opera di Maria Lai. Inaugurato nel 2006, in seguito a una donazione da parte dell'artista di un corpus di oltre centoquaranta opere, il museo sorge nei locali dell'ex stazione ferroviaria, posta a valle del paese. La scelta del luogo ben si presta a comunicare uno degli intenti più cari del lavoro dell'artista, ovvero quello di avvicinare l'arte alla gente.

La stazione, infatti, comunemente percepita come luogo di partenze e di arrivi, di incontri, di rapporti umani che si ritrovano e si separano, si trasforma nella cornice ideale in cui ospitare le opere che Maria Lai ha lasciato in eredità al suo paese natale. Il flusso creativo dell'artista, relativamente alla riqualificazione degli spazi museali, non si è tuttavia esaurito nel momento della nascita dell'istituzione in quanto Maria ha continuato nel tempo a realizzare opere per gli spazi esterni, come l'installazione dei pannelli in forex de Le cinque esse (1999) sulla facciata della biglietteria, i nastri celesti in ceramica, che indicano la via da seguire al visitatore nello spostamento tra i vari edifici .



Grotta su Marmuri

A circa 2 km dal piccolo borgo di Ulassai, si trova la maestosa Grotta di Su Marmuri, aperta al pubblico fin dalla metà degli anni '50. La grotta si apre nei calcari mesozoici del Tacco di Ulassai, uno dei più estesi altopiani carsici della zona. Questi "Tacchi" rendono il paesaggio decisamente unico ed indimenticabile grazie alla loro morfologia a tavolato squadrato con pareti a picco, grande attrazione per praticanti di arrampicata

Consigli sull'abbigliamento:

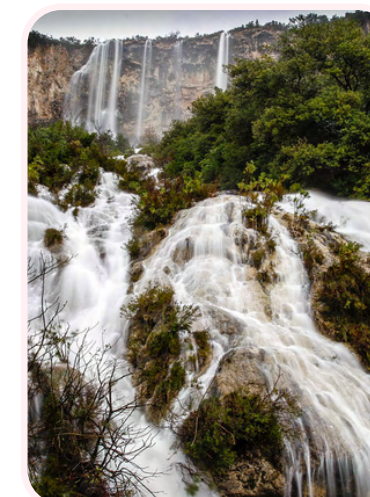
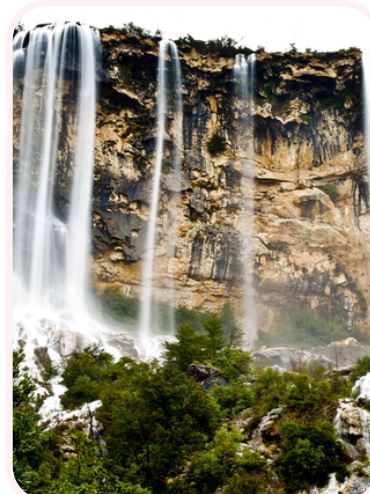
La grotta ha una temperatura costante di 10-11° con il 90 % di umidità; è pertanto consigliato di indossare un abbigliamento sufficientemente pesante in quanto la visita dura 50 minuti circa.

Inoltre sono consigliate scarpe adeguate al pavimento interno della Grotta a tratti molto scivoloso

Cascate di Lequarci e Lecorci

Le cascate di Lequarci e di Lecorci sono due pregevoli cascate collocate a breve distanza dall'abitato di Ulassai.

Le prime sono considerate le cascate più imponenti dell'Isola. Nei periodi di maggiore piovosità le acque del rio Lequarci, provenienti dall'altopiano di Baulassa, scendono con diversi rivoli da una falesia calcarea ad anfiteatro compiendo un salto di circa 50 metri (da 700 a 650 metri s.l.m) per una larghezza di circa 70 metri, dopodiché scorrono impetuosamente per un ulteriore dislivello di 75 metri prima di riversarsi in piccoli laghi. Le seconde sgorgano da un lato basso della montagna del tacco calcareo, provenienti dalla Grotta di Su Marmuri.



Programma

Bosa - Tinnura



Maggio 2025

- Ritrovo dei partecipanti in Piazza Veneto
- Partenza in Bus per Bosa
- Visita guidata al museo Deriu, delle Conce, Chiesa San Basilio, Dell'Immacolata, Castello, Cane Malu, Museo di Tinnura.
- Pranzo

Quota di partecipazione - Da definire

I programmi potrebbero subire delle modifiche che saranno prontamente segnalate attraverso i soliti canali di informazione. (mail, Wapp, Sito web)

Museo Casa Deriu

Volte affrescate e archi in trachite rossa, scalinate in marmo, arredi ottocenteschi, manufatti artigianali e artistici che raccontano usi e costumi tradizionali del territorio, uno degli edifici che per le sue caratteristiche architettoniche, per la conservazione degli arredi originali e per la ricchezza delle sue collezioni artistiche è considerato un vero e proprio monumento.

Frutto dell'accorpamento di diverse abitazioni, il Museo Casa Deriu rappresenta oggi un'importante, rara e affascinante testimonianza di residenza signorile ottocentesca nell'intera isola di Sardegna.

Antiche Concerie

Un simbolo di archeologia proto-industriale della Sardegna. La tradizione conciaria di Bosa risale all'antica Roma (o forse prima). Riscoperta nel Seicento, crebbe sino a diventare attività floridissima dal secondo Ottocento a tutta la prima metà del Novecento. Furono attive una trentina di aziende, di cui oggi rimane memoria in sas Conzas, che sorgono a schiera lungo la sponda sinistra del Temo, vicine al Ponte Vecchio. Per quasi un secolo il centro della Planargia è stata la capitale delle concerie in Italia, le cui produzioni di altissima qualità erano apprezzate e vendute nella Penisola e all'estero. Col tempo, lentamente, l'attività si ridusse e poi cessò nella seconda parte del XX secolo.



LUTE - 0784 1824116 - lutenuoro@gmail.com

Castello

Il castello di Serravalle, detto anche castello Malaspina o castello di Bosa, è un complesso fortificato situato sul colle di Serravalle (81 m.s.l.), in posizione dominante rispetto al centro abitato di Bosa. Fu eretto intorno alla seconda metà del Duecento dalla famiglia toscana dei Malaspina dello Spino Secco, a seguito della dissoluzione del potere del Giudicato di Torres sul territorio

Cane Malu: La piscina naturale di Bosa

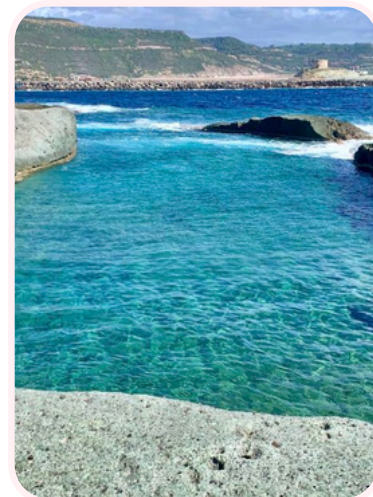
Cane Malu è un angolo di paradiso nato nel corso dei secoli dal costante e perpetuo lavoro di acqua e vento nella tipica trachite bianca di Bosa. Il nome bizzarro tradotto dal sardo significa “cane cattivo” e sembra abbia origine dalla striscia di roccia che separa la piscina dal mare, molto simile durante le giornate ventose alla coda scodinzolante di un cane.

Tinnura

Piccolissimo paese-museo ‘a cielo aperto’ della Planargia, Condivide la manifattura di cestini di asfodelo, canna e salice con un altro piccolo borgo, Flussio, al quale è unito senza soluzione di continuità dalla statale 292 che attraversa la Planargia. Tinnura, paesino di appena 250 abitanti, tra i più piccoli dell'Isola, a nove chilometri da Bosa e a 55 dal capoluogo di provincia Oristano, sorge su un altopiano basaltico e si affaccia sulla fertile vallata di Modolo.

Allevamento e agricoltura sono le attività dominanti: vi si coltivano uliveti, frutteti e vigneti, da cui provengono vini di ottima qualità, in particolare la malvasia.

Il paesino è un museo d'arte moderna ‘a cielo aperto’: nelle suggestive vie e piazzette lastricate, ammirerai monumenti e statue di artisti sardi (tra cui Simplicio Derosas e Pinuccio Sciola) e pittoreschi murales dipinti nelle facciate delle case, raffiguranti momenti di vita rurale e del borgo.



Programma

Monte ARCI



Giugno 2025

- Ritrovo dei partecipanti in Piazza Veneto
- Partenza in Bus per Monte Arci
- Masullas - GEO Museo Monte Arci, Giardini Botanici, Museo Naturalistico Aquilegia
- Museo di Pompu
- Pranzo

Quota di partecipazione - Da definire

I programmi potrebbero subire delle modifiche che saranno prontamente segnalate attraverso i soliti canali di informazione. (mail, Wapp, Sito web)

Il Monte Arci

è un massiccio isolato che si erge tra la piana del Campidano di Oristano e l'Alta Marmilla. Le sue vette sono tre torrioni basaltici di origine vulcanica: Sa Trebina Longa (812 m) e Sa Trebina Lada (795 m) in agro di Morgongiori e Su Corongiu de Sitzoha (463 m) in agro di Marrubiu. Queste tre vette rocciose formano una specie di treppiede da cui deriva il nome di Sa Trebina. Il mantello del monte è formato da colate di lava basaltica mentre la sua ossatura è di trachite.

Monte Arci, ossidiana sul terreno

Il monte Arci è stato importantissimo nella storia della Sardegna e specificamente nella sua storia mineraria preistorica per via dell'ossidiana, molto abbondante nelle sue falde. L'ossidiana risultava più idonea della selce per fabbricare armi e utensili. Questo vetro vulcanico ha contribuito a far nascere e crescere i primi commerci oltremarini della Sardegna, che hanno portato contatti con popoli lontani, utili al formarsi di una notevole civiltà.



GeoMuseo MonteArci

Questo Museo Mineralogico e Paleontologico è stato allestito nel secentesco convento dei Frati Cappuccini di Masullas, in omaggio a quanto l'opera dei religiosi nei monasteri e nei conventi, a partire dal Medioevo Europeo, è stata determinante per lo sviluppo culturale e scientifico dell'Occidente.

Fu dalla scomparsa di Carlo Magno, che i monasteri divennero il centro della scienza e della cultura europea; nelle biblioteche, negli scriptoria e nelle loro officine, le scienze, le arti e la letteratura, per lungo tempo crebbero liberamente. I monaci furono così, per secoli, i depositari dell'antica cultura occidentale e con loro la scienza si sviluppò pienamente, sia pure come "ancella della fede".

Giardino Botanico del Monte ARCI

Il Giardino Botanico del Monte Arci coniuga perfettamente l'esposizione di minerali, rocce e fossili, ospitate nel vicino GeoMuseo, con la flora e le essenze vegetali esistenti nel medesimo complesso territoriale.

Il Giardino Botanico del Monte Arci ha come principale obiettivo la conservazione, la tutela, la valorizzazione e la divulgazione di alcuni tra i più importanti e significativi aspetti di un'area naturalistica di particolare pregio quale il territorio del Monte Arci.

Inaugurato nell'estate del 2020 e realizzato in un'area abbandonata vicina al Convento dei Cappuccini, il giardino ospita una parte rappresentativa delle piante endemiche del Monte Arci, come le piante aromatiche, officinali, la macchia mediterranea.

Museo di Storia Naturale Aquilegia

Le esposizioni si svolgono su 600mq circa lungo un percorso basato sulla cronologia degli eventi geologici e biologici che hanno portato il nostro pianeta, attraverso lenti ma continui cambiamenti, all'evoluzione degli organismi viventi e dei loro ambienti, preparando l'attuale meravigliosa biodiversità.

Pompu

Piccolissimo centro della Marmilla, a 40 chilometri da Oristano, nella Sardegna centro-occidentale, caratterizzato da tradizioni, edifici di culto e siti archeologici

